

## LETTERA APERTA ALL'ASSESSORE ROSSI

## I miei dubbi sul calo degli aborti

di Pino Morandini

**E**gregio Assessore Rossi, dinanzi all'annuncio del calo di aborti in Trentino ed alla somministrazione finora - stando alle sue dichiarazioni - regolare della RU486, mi consenta alcune considerazioni. Affermare, come fanno molti che quel calo sia merito della legge, rischia di essere irragionevole, così come, purtroppo, detto calo può essere apparentemente e comunque dovuto a causa socio demografiche estranee alla legge. A chi pensa che l'aborto sia un male perché sopprime una vita umana (naturalmente, nessun giudizio su persone, ma su una cultura), interessa il numero complessivo di aborti: sia di quelli registrati sia di quelli clandestini, cui vanno aggiunti quelli tanto clandestini da essere inconoscibili. Sono quelli causati dalle varie "pillole del giorno dopo" (che nei primi anni di applicazione della legge non esistevano), di cui - notizia del "Corriere della Sera" - vengono vendute ogni anno circa 350 mila confezioni. Naturalmente l'aborto non è avvenuto se non vi è stato concepimento. Ma come non pensare che, invece, in molti casi vi è stata l'eliminazione dell'embrione impedendogli di raggiungere la mucosa uterina? Inoltre per effetto del crollo delle nascite, le donne in età feconda, negli anni '80, erano molto più numerose di quelle in grado di generare negli anni 2000. A ciò si aggiunga il forte innalzamento dell'età matrimoniale, dato importante in quanto, alla luce delle relazioni ministeriali, l'aborto italiano è prevalentemente di tipo familiare.

È quindi quanto meno dubbio il calo degli aborti. Tuttavia è fortemente sperabile. Ma, posto che la diminuzione sia reale, per quale ragione essa sarebbe stata prodotta dalla legge 194? Quale il meccanismo? Certo non quello dell'intervento consultoriale, che avviene in una minoranza di casi e che tutti riconoscono non essere stato, se non raramente, applicato nella direzione della difesa del bambino e della madre. Altri sostengono

che la riduzione sarebbe stata prodotta dalla contraccezione. In realtà, se diminuzione vi è stata, la causa non è la contraccezione, ma qualcosa di diverso. La riprova viene dalla Francia, dall'Inghilterra e dal confronto tra le varie regioni d'Italia. Francia e Regno Unito hanno una popolazione più o meno uguale a quella italiana e leggi, almeno in Francia, simili a quella italiana. E la contraccezione è più diffusa che in Italia. Eppure, proprio in quegli Stati gli aborti sono andati progressivamente aumentando fino a toccare le 200 mila unità l'anno. Quindi la contraccezione non comprime le interruzioni di gravidanza, ed alla stessa conclusione porta l'osservazione sulle regioni italiane, che evidenziano come le interruzioni colontarie di gravidanza siano più numerose dove la contraccezione è più diffusa.

Dunque, la sperabile riduzione delle gravidanze va spiegata né con la legge 194 né con la contraccezione. V'è qualcosa di diverso. Come non pensare al lavoro dei **Centri di Aiuto alla Vita**, del **Movimento per la Vita**, delle Case d'Accoglienza, il cui incessante impegno ha accompagnato alla nascita più di 100 mila bambini in Italia ed ha ridato speranza vera ad altrettante madri? Come non pensare all'instancabile messaggio di straordinari Pontefici come Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, probabilmente ascoltati da molti, considerato che l'accoglienza della vita nascente passa attraverso la mente e il cuore della madre? In ogni caso, calati o no gli aborti, più di 1.300 ogni anno in provincia sono una cifra drammatica. Perché la Giunta non coglie accoglie qualcuna delle proposte da noi fatte per almeno ridurre quel numero scandaloso, tanto più nell'attuale contesto di denatalità?

Quanto, infine, alla pericolosità della pillola abortiva, che qualcuno insiste ne paragonare ad un'aspirina, gradirei conoscere la non meglio precisata "ricerca americana" che ne asserirebbe la non

pericolosità. Ricordo bene, invece, come ho riportato in un'interrogazione, che ad asserire un tasso di mortalità, per la donna, dieci volte superiore con la RU486 rispetto all'aborto chirurgico è stato, nel dicembre 2005, un editoriale del *New England Journal of Medicine*, "bibbia" mondiale della scienza. Né va sottaciuto che quella pillola rischia di relegare la donna in una profonda solitudine proprio in un momento in cui ha più bisogno di solidarietà e di banalizzare l'aborto: la pillola, con la forza emotiva dei fatti, cancella la presenza di un essere umano e toglie alla donna ogni possibile aiuto.

**Pino Morandini**  
consigliere provinciale Pdl

